

## 2. I LINGUAGGI

I linguaggi sono i mezzi attraverso i quali vengono soddisfatte le esigenze comunicative; sono, in altre parole, sistemi di segni mediante i quali si comunica. Ciò significa che tali segni acquistano senso logico solo se organizzati e collegati tra loro da regole precise, da una serie di rapporti per cui ogni segno è definito dai collegamenti con gli altri segni. I linguaggi si distinguono in linguaggio non verbale e linguaggio verbale, a seconda che i segni di cui sono composti siano o no parole.

### a. Linguaggio non verbale: caratteristiche

*f* È usato dall'uomo e dagli animali.

*f* Gli animali comunicano con suoni, movimenti, odori, colori.

*f* L'uomo lo usa alternandolo o insieme alle parole: immagini, uso dei colori, gesti, atteggiamenti, movimenti del corpo, suoni, odori, profumi, uso dello spazio e della disposizione in esso di cose o persone.

*f* È semplice, immediato, sintetico e rafforza il linguaggio verbale.

*f* Non è adatto a comunicare messaggi complessi.

*f* È difficilmente controllabile.

In base ai sensi che percepiscono i segni, i linguaggi non verbali si possono a loro volta dividere in visivi, sonori e tattili:

Linguaggi	Tipi di segnali	Usi
<b>Visivi</b>	Disegni e immagini (linguaggi grafici) Luci e colori Gesti e movimenti del corpo (linguaggio gestuale)	Utili in molte situazioni particolari: possono essere visibili a distanza (razzi) o al buio (segnali luminosi); i linguaggi grafici sono permanenti e spesso si avvalgono di icone e segnali di uso internazionale
<b>Sonori</b>	Suoni e rumori ottenuti per mezzo di strumenti (campanelli, clacson, sirene) o parti del corpo umano	Permettono di far giungere i messaggi a distanza, anche in situazioni di scarsa visibilità o in presenza di ostacoli
<b>Tattili</b>	Strette di mano, carezze, baci, pacche	Si basano sul contatto fisico, trasmettono soprattutto sentimenti; un particolare linguaggio tattile è l'alfabeto Braille, usato dai non vedenti

## **b. Linguaggio verbale: caratteristiche**

*f* È il linguaggio dell'uomo ed è formato di parole.

*f* Può essere parlato o scritto.

*f* Trasmette il messaggio con precisione e completezza.

*f* Descrive il linguaggio non verbale.

*f* Si manifesta attraverso le lingue.

*f* Si rinnova continuamente.

*f* È controllabile.

Non si deve confondere il linguaggio verbale, definito come sistema organizzato di parole, con la lingua, che è il prodotto di un determinato gruppo etnico o sociale di persone in una precisa situazione storico-ambientale: nel mondo le lingue parlate sono oltre 3.000. La lingua è il più complesso sistema di segni (le parole) – organizzato tramite una rete di relazioni e di combinazioni – per mezzo del quale gli appartenenti ad una collettività comunicano tra loro (lingua italiana, inglese, tedesca, cinese, ...).

Tra i tanti linguaggi usati dall'essere umano, la lingua è senza dubbio il più importante e il più usato: si tratta del codice più ricco, economico e potente. La lingua è economica perché permette di produrre infiniti messaggi partendo da un numero molto ridotto di segni. Combinando poche decine di suoni (le vocali e le consonanti) si possono formare migliaia di parole che, unendosi a loro volta, danno vita a innumerevoli frasi.

La lingua è potente perché è l'unico linguaggio che può:

*f* parlare di tutto, persino di ciò che non esiste;

*f* trasmettere informazioni nuove, non prevedibili, anche non legate a una situazione immediata;

*f* arricchirsi continuamente, grazie all'introduzione di nuove parole;

*f* parlare di se stesso, cioè spiegare il proprio funzionamento; invece per spiegare come funziona qualsiasi altro codice occorre obbligatoriamente servirsi di parole. L'eccezionale potenza della lingua ne fa uno strumento di comunicazione estremamente flessibile, grazie al quale possiamo formulare uno stesso messaggio in tanti modi diversi, per adeguarlo alle più diverse situazioni comunicative.

### >>>> **linguaggi specialistici o di settore**

Sono linguaggi creati per soddisfare le esigenze comunicative di alcuni settori di attività. Il linguaggio, strumento flessibile, si adegua ai bisogni provenienti dai diversi ambiti di studio e di azione dell'uomo e si specializza creando espressioni e parole con nuovi significati. Il fenomeno della settorialità e della specializzazione interviene soprattutto sul piano lessicale (delle parole, dei vocaboli) e dei modi di dire con i cosiddetti tecnicismi: di questi, alcuni sono necessari, perché nel linguaggio comune non esistono espressioni equivalenti, mentre altri potrebbero essere sostituiti con parole più diffuse e conosciute.

Un esempio è dato dal linguaggio burocratico, usato dalle pubbliche amministrazioni: questo linguaggio è espressione di un potere, quello esercitato dall'apparato degli uffici amministrativi pubblici. Caratteristiche:

*f* È un linguaggio di tipo misto, perché si configura come un incrocio di diversi linguaggi specialistici, come quello giuridico, economico e finanziario – con largo uso di parole ed espressioni latine (esempio di parole: *idem*, *extra*, *omissis*, *quorum*, *vademecum*, *curriculum*, *rebus*; esempio di espressioni: *in primis*, *ad hoc*, *ad personam*, *ad abundantiam*, *ex aequo*).

*f* È complesso, formale, caratterizzato da un lessico (parole) tecnico, antiquato, difficile e da una sintassi (organizzazione delle frasi e del periodo) involuta e complicata, che non tiene in nessun conto il destinatario a cui si rivolge, il cittadino medio, disconoscendo completamente il concetto di efficacia comunicativa.

*f* Usa tecnicismi non giustificati da reali esigenze comunicative (“obliterare” invece di “timbrare”, “oblazione” invece di “pagamento”, ...). Tali caratteristiche hanno portato a definire il burocratese come esempio di linguaggio anticomunicativo, di ostacolo alle relazioni e ai rapporti tra le persone: rappresenta una delle maggiori difficoltà che il cittadino incontra nell'adempimento dei suoi doveri e nell'esercizio dei suoi diritti.